

Dal Giro d'Italia a Nibali: un nome ai 6 versanti dell'Etna

● Mappate le salite del vulcano. Le altre dediche a Coppi-Bartali, Contador, Dumoulin, Scarponi e i giovani Costa e Cavorso

INVIATO A RAGUSA

I nomi dei campioni legati indissolubilmente all'Etna, un po' come l'Alpe d'Huez che ha dedicato i mitici 21 tornanti a chi ne ha scritto la storia. Ma con una sensibilità in più, quella per la sicurezza stradale. È la sostanza del Parco Ciclistico dell'Etna, presentato nei giorni in cui il Giro di Sicilia è tornato nel grande ciclismo. L'ideatore dell'iniziativa è stato

l'ex ciclista toscano Paolo Alberati, con la benedizione di Maurizio Fondriest.

NOMI I sei versanti del vulcano – tra quelli attivi, l'Etna è il più alto del continente europeo – sono stati così perfettamente mappati: gli appassionati che vogliono scolarlo trovano grazie alla segnaletica sulle strade (o sul sito www.parcociclistico-etna.com) tutte le informazioni necessarie. Il primo versante – 14 km da Ragalna a Piano Veto-



Sempre più ciclisti s'allenano sulle salite del Parco ciclistico dell'Etna

re – è stato dedicato al Giro d'Italia (che lo ha scalato l'anno scorso, successo del colombiano Esteban Chaves); il secondo – Nicolosi-Rifugio Sapienza, quello di oggi – ad Alberto Contador, vincitore 2011. Il terzo, che parte da Pedara, affrontato dalla corsa rosa nel 2017, tocca a Tom Dumoulin che vinse poi quell'edizione; il quarto (Zafferana) a Vincenzo Nibali, perché è quello che guarda idealmente la sua Messina; il quinto (da Fornazzo a Rifugio Vitelli) ai giganti Fausto Coppi e Gino Bartali. Il sesto, da Linguaglossa a Piano Provenzana, abbraccia il tema della sicurezza e ricorda Michele Scarponi, oltre a due giovani come Rosario Costa e

Tommaso Cavorso, tutte vittime della strada. «L'Etna in questi anni ha guadagnato centralità nel ciclismo — spiega Alberati — sia con le frequenti visite del Giro d'Italia, sia con le squadre e gli atleti che spesso stanno venendo ad allenarsi qui. E la cosa attira sempre più appassionati. Così abbiamo pensato a questa iniziativa di servizio, arricchita da una segnaletica supplementare ad hoc che invita a dare attenzione e rispettare la presenza dei ciclisti, richiamando la distanza di un metro e mezzo. Non è una legge, ma sarebbe molto meglio che i veicoli la rispettassero».

ci.sco.

© RIPRODUZIONE RISERVATA